

Landro, Tirolo, Austria

29 Agosto 89

Mio caro Tecchini,

La tua lettera mi ha più addolorato che sorpreso. Avremmo
preveduto, ma non potendo battere noi, si sarebbero senti-
cati su di te. Le burocrazie sono grutte, pretiarissime
e furmatose e si vendicano coi piccoli mezzi da hanno
a loro disposizione. Ma non devi in alcun modo pre-
sare sul serio a ritirarti. Questa parola non l'ave-
mmo neppur per scherzo. Verranno tempi migliori,
e all'occorrenza desideriamo da il servizio passi all'altre-
zione pubblica. In ogni caso bisogna restare sul posto
e non dico a te di combattere, ma di tener fermo.
Intanto spero che la tua gita a Parigi si sarà il

composto di provanti, quanti belli di amano chi
stimano, ed io spero che ritornerai a Roma più
calmo e più soddisfatto. Nella nostra vita di
scioglimenti abbiamo tutti osservato momenti
spiacevoli. Quando si tratta del mio Istituto, non
saprei dirti quale oggi ho passato. Ma ho
sentito fermo e sono riuscito. Lo stesso avverrà
anche con te. In fondo tutta la burrasca si riduce
a questo, che Kiryptia sente di aver fatto male,
e si irrita perché gliel'abbiamo detto.

Per ora ancora una volta, si prego caldamente
e tener fermo e a non lasciarsi scoraggiare.

Verso la fine di Settembre io sarò di ritorno a Roma

e ne parleremo. Intanto divertiti a Parigi, come io
mi diverto a fare il montanaro.

Ti stringo affettuosamente la mano.

Tuo affezionato
P. Marone